

MACEDONIA DEL NORD: IL CAMMINO VERSO L'UNIONE EUROPEA

Allargamento dell'Unione

Ogni Stato europeo che rispetti i valori comuni degli Stati membri e si impegni a promuoverli può richiedere di diventare membro dell'Unione (articolo 49 TUE).

*Nel 1999 l'UE ha avviato il **processo di stabilizzazione e di associazione (PSA)**, un quadro per le relazioni tra l'UE e i paesi nella regione, nonché il **patto di stabilità**, una più ampia iniziativa che coinvolge tutti i principali attori internazionali. Nel 2008 il patto di stabilità è stato sostituito dal Consiglio di cooperazione regionale (CCR).*

Il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA)

Avviato nel 1999, il PSA rappresenta il quadro strategico a sostegno del graduale ravvicinamento dei paesi dei Balcani occidentali all'Unione europea. Esso si basa su relazioni contrattuali bilaterali, assistenza finanziaria, dialogo politico, relazioni commerciali e cooperazione regionale.

Le relazioni contrattuali si concretizzano negli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA).

La Macedonia del Nord (al tempo ex-Repubblica jugoslava di Macedonia) è stata il primo paese della regione a firmare l'Accordo di Stabilizzazione e di associazione con l'UE, il 9 aprile 2001.

L'accordo, che ha rappresentato un grande passo avanti nelle relazioni tra l'Unione europea e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, si basa sui seguenti elementi principali:

- La creazione di un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, dall'altra, durante un periodo transitorio della durata massima di dieci anni.
- Il rispetto della pace e della stabilità a livello internazionale, lo sviluppo di relazioni di buon vicinato, i principi democratici ed i diritti umani, i diritti delle minoranze, i principi del diritto internazionale e lo stato di diritto.
- Il rafforzamento del dialogo politico con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia.
- Disposizioni relative alla cooperazione regionale, compresa la prospettiva di creare zone di libero scambio tra i paesi della regione;
- La prospettiva di creare una zona di libero scambio tra la comunità e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia entro dieci anni dall'entrata in vigore dell'accordo;
- Disposizioni in materia di circolazione dei lavoratori, libertà di stabilimento, prestazione di servizi, pagamenti correnti e movimenti di capitale;
- L'impegno della ex Repubblica jugoslava di Macedonia a ravvicinare la sua legislazione a quella della Comunità in settori chiave del mercato interno;

- Disposizioni in materia di cooperazione con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia in una vasta gamma di settori, tra cui la giustizia e gli affari interni;
- Disposizioni relative alla creazione di un consiglio di stabilizzazione e di associazione incaricato di sorvegliare l'applicazione dell'accordo, di un comitato di stabilizzazione e di associazione e di un comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione.

Il processo di adesione

I candidati all'adesione all'UE devono ottemperare ai criteri politici di Copenaghen, essenziali nel processo di integrazione nell'UE. Essi comprendono:

- *L'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto e la tutela delle minoranze;*
- *Un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alla pressione concorrenziale e alle forze del mercato all'interno dell'UE;*
- *La capacità di assumere gli obblighi di adesione all'Unione, compresa la conformità agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria e l'adozione delle regole, norme e politiche comuni che formano il corpus del diritto dell'UE (l'acquis comunitario).*

Una volta che un paese è riconosciuto come candidato, esso passa attraverso le varie fasi del processo a un ritmo che dipende in larga parte dai suoi stessi progressi.

Un paese candidato deve adottare e attuare tutta la legislazione dell'UE, ossia l'acquis dell'Unione europea. La Commissione riferisce regolarmente in merito ai progressi compiuti.

La Macedonia del Nord (al tempo ex-Repubblica jugoslava di Macedonia) ha presentato domanda di adesione all'UE nel marzo 2004 e nel dicembre 2005 le è stato riconosciuto lo status di paese candidato.

Le tappe principali:

2005-2011

Nel 2009 la Commissione ha raccomandato l'avvio dei negoziati di adesione con il Paese, raccomandazione avallata dal Parlamento e da allora ribadita in ogni relazione della Commissione sui progressi compiuti dal Paese e in ogni risoluzione del Parlamento.

La **raccomandazione positiva** è stata ribadita nei report della Commissione nel **2010** e nel **2011**.

2012-2017

Nel marzo del 2012 la Commissione avvia un dialogo ad alto livello sul tema del processo di integrazione all'UE e nell'ottobre del **2012** arriva la quarta raccomandazione positiva all'apertura dei negoziati, ribadita nel **2013** e nel **2014**. Nel 2015, con la mediazione dell'Alto commissario Johannes Hann, le parti politiche raggiungono un accordo, noto come accordo di Pržino.

Nelle sue relazioni del **2015** e del **2016** la Commissione ha ribadito la **raccomandazione positiva a condizione** che si continuasse l'attuazione dell'accordo politico del giugno/luglio 2015 (noto come accordo di Pržino) e si conseguissero progressi sostanziali nell'attuazione delle urgenti priorità di riforma. Di fatto, è la lunga controversia con la Grecia sulla questione della denominazione «Macedonia» a costituire un ostacolo importante, se non principale, all'integrazione nell'UE.

2017-2019

Il cambio di governo, avvenuto nel giugno 2017, dopo oltre due anni di crisi politica, ha rappresentato una svolta nelle attività del paese che si è subito impegnato a riprendere e accelerare il processo di integrazione euro atlantica.

Nell'aprile del **2018** arriva la lungamente attesa **raccomandazione positiva e incondizionata** della Commissione europea all'avvio dei negoziati, data dalla valutazione positiva del progresso nella realizzazione delle riforme nel Paese. Tuttavia, il vertice UE di giugno 2018 **non ha fissato la data di avvio dei negoziati** per Macedonia e Albania, soprattutto per l'opposizione di Francia e Olanda, ed i due Paesi sono stati invitati a lavorare sulla soluzione delle questioni relative alla giustizia e alla corruzione in vista di una possibile data di apertura dei negoziati rinviata a giugno 2019. La Macedonia in particolare è stata invitata a portare avanti l'iter per l'approvazione da parte del Parlamento e la successiva attuazione dell'Accordo di Prespa, il compromesso raggiunto con la Grecia su una possibile soluzione della questione del nome, in corso da oltre 20 anni e principale ostacolo all'avanzamento della Macedonia verso l'integrazione europea.

Il rapporto della Commissione europea sull'allargamento, pubblicato il **29 maggio 2019**, ribadisce la **raccomandazione positiva e incondizionata** all'avvio dei negoziati, dati i progressi compiuti nell'anno precedente. Tra questi, l'approvazione e l'entrata in vigore dell'Accordo definitivo sulla risoluzione delle differenze con la Grecia relative al nome del Paese ed altre modifiche costituzionali concordate a Prespa nel 2018, con cui diventa ufficiale il cambio del nome in Repubblica di Macedonia del Nord, oltre ad ulteriori progressi in tutti gli ambiti. Al seguente [link](#) sono disponibili le conclusioni chiave del Report sulla Macedonia del Nord pubblicato dalla Commissione Europea a Maggio 2019.

Prossima tappa: Vertice UE a giugno 2019.